



di invasione dell' Armata Rossa, e successivamente a inserirla all'interno delle strutture della Nato, senza capire due aspetti che, negli anni della rivelazione della struttura, furono molto trascurati.

Da un lato il contesto storico-politico degli Anni Cinquanta, gli anni nei quali si porta a compimento la fine dell'unità della coalizione antinazista e si dà vita ai due blocchi, a

Il libro di Andrea Pannocchia e Franco Tosolini, due giovani studiosi che si sono voluti cimentare con una materia difficile, complessa e vischiosa quale quella della Gladio, costituisce forse il primo vero e proprio testo che ricostruisce, sin dai suoi presupposti più remoti, l'intera storia della Stay Behind prima e le fasi della sua rivelazione (e della conseguente "gestione comunicativa") poi.

Non si capirebbe infatti molto delle motivazioni che spinsero la classe dirigente italiana a ideare e realizzare un'organizzazione segreta con il compito di agire dietro le quinte in caso



**Giuseppe Cismondi**  
**Franco Tosolini**  
**Maurizio Cerruti**

**stay behind**  
**GLADIO:**  
**una storia italiana**



da sinistra: Maurizio Cerruti, Franco Tosolini e Giuseppe Cismondi



due differenti sistemi politici, sociali, culturali e militari che si fronteggeranno fino alla caduta del Muro di Berlino; in questa parte, che gli autori affrontano all'inizio del testo, si fa rivivere con precisione anche il rapporto tra Italia e Usa, i legami culturali fra i due Paesi (quello che anche io in diverse occasioni ho chiamato "Partito americano") e la contrapposizione fortissima fra gli schieramenti politici italiani in occasione dell'approvazione del Patto Atlantico.

Dall'altro lato, Pannocchia e Tosolini rendono giustizia del legame (ideale, territoriale, geostrategico) tra la resistenza nel Litorale Adriatico e la Gladio, cosa che spiega come mai dei 622 gladiatori più di un terzo fossero del Friuli Venezia Giulia. La ricostruzione di episodi quali quello di Porzus (emblema della spaccatura fra le varie anime della Resistenza nelle zone del confine orientale) è documentata e si avvale di molti contributi storici anche locali e rende ulteriore testimonianza della tenerezza morale, assolutamente antitotalitaria, che presiedette a un'operazione che, in poche parole, avrebbe dovuto ripetere ciò che era stato fatto sotto



Franco Tosolini

l'occupazione tedesca, ma stavolta in modo organizzato, centralizzato e protetto dai Servizi Segreti.

.... Sulla necessità, bastino ricordare i numerosi momenti di tensione internazionale che hanno rischiato di far deflagrare la situazione internazionale e le rivelazioni di ex funzionari di Paesi del Patto di Varsavia che hanno confessato, dopo lo sconvolgimento dell'89-90, come fossero continuamente preparati e aggiornati piani dell'Armata Rossa per un'invasione dell'Italia.

Sulla legittimità, ritenni doveroso intervenire perché di Gla-



Giuseppe Chiaromonte

dio sapevo tutto, sin da quando fui indottrinato come Sottosegretario alla Difesa, e sapevo della sua origine democratica e antifascista, sapevo del suo funzionamento, sapevo delle esigenze di compartimentazione e segretezza, soprattutto in un Paese come l'Italia che aveva il più grande Partito Comunista dell'Occidente.

E così, mi sono battuto, finché ho potuto, con comportamenti che furono considerati da "matto" (quali l'autodenuncia, ad esempio) per tutelare l'onorabilità di questi "veri patrioti", come recita il titolo del libro, perché sapevo che tipo di persone fossero, quali sacrifici avessimo chiesto loro come Stato e provavo vergogna del

modo in cui, sbattendoli come dei mostri in prima pagina e lasciandoli che venissero accostati agli episodi più infami della nostra storia recente, li stavamo ripagando dei loro sforzi.

.... Io mi auguro che il libro che avete fra le mani possa aiutare a riannodare i fili di una memoria condivisa e a fare chiarezza su tanti aspetti ignorati della storia e su tanti stereotipi che molti organi di informazione hanno nel corso degli anni reiterato. Sarebbe forse questa la definitiva vittoria dei gladiatori, e di tutti quelli che come me non hanno mai avuto alcun dubbio sulla loro onorabilità.

## Dal libro:

Ma quando l'Italia ha concretamente corso il rischio di essere invasa, con necessità di attivare la struttura della Gladio?

Uno che la Stay Behind la conosce bene, Paolo Emilio Taviani, dopo averlo affermato in Commissione Stragi, aveva già rivelato sulla stampa che il rischio era stato corso almeno cinque volte. La prima volta fu nel 1950, durante la guerra di Corea, poi nel 1953, in occasione della crisi di Trieste, quindi nel 1956 (l'anno della rivolta d'Ungheria e di Suez).

La quarta fu nel 1962, con la vicenda dei missili a Cuba; la quinta nel 1968, con la repressione della Primavera di Praga. "In ognuna di queste occasioni si apriva l'opzione militare. E l'opzione militare sovietica prevedeva ogni volta l'invasione dell'Italia.(...) Per esempio, durante la crisi ungherese si levarono certamente in volo quaranta aerei sovietici dalle basi di Gior, Szombately e Pècs con intenzioni molto aggressive, violarono lo spazio aereo turco e puntarono su di noi. Poi rientrarono, ma furono momenti terribili".

"...abbiamo già avuto il racconto

tierra orientale stazionavano numerose divisioni sovietiche, non soltanto di fanteria, ma anche corazzate, che erano a poche ore da Gorizia, mentre negli aeroporti di Pècs, di Siofolk e di Szombately vi erano centinaia di aerei con truppe aviotrasportate e aviotrasportabili pronte ad intervenire".

"(...) La crisi del 1962 è stata forse la più drammatica, tanto che a Washington e a New York già la popolazione portava la targhetta con le indicazioni del gruppo sanguigno: fummo a poche ore dalla guerra sud".



**CULTURE BAMBINO DONNA**  
**RADAMÈS**  
di De Barba Sandra  
via Carrera 38 - Belluno (Centro) tel. 0437 941213

**Farmacia BOCO**  
BELLUNO - Via Rialto 10  
Tel. 0437 25211 - URGENZE 335 284145